

IL RETROSCENA

Silvio
ha scelto
la guerra
totaleUGO MAGRI
ROMA

«Loro mi delegittimano? Io ribatto colpo su colpo, vediamo chi vince...». Berlusconi si attende reazioni forti tra mercoledì e giovedì, quando una nuova leggina (prescrizione breve) verrà presentata per salvarlo dai processi Mills e Mediatrade. Dunque gioca d'anticipo, e imbocca una strada che può portare dove non si sa. Dalle sue parti così spiegano le uscite a brutto muso: «Visto che non trova sponde né politiche né istituzionali, Silvio sceglie la guerra totale». Aggiungono (Osvaldo Napoli) che è Bersani a fornire «veri e propri assist involontari, tipo la raccolta di firme per cacciare il premier e le richieste di dimissioni prima di Bondi, adesso della Gelmini». Ma più del segretario Pd (ecco la novità strategica) nel mirino berlusconiano c'è soprattutto Vendola.

Le foto «nudiste» del governatore pugliese sono state solo un assaggio. Le cannonate contro i gay e contro i cattivi maestri della scuola pubblica sono tese a rialzare vecchi pregiudizi morali, per chi tali li consideri si capisce, contro il leader della sinistra laico-libertaria. Ma la riprova che Vendola è sotto tiro viene soprattutto dalla vicenda Tedesco.

Sul senatore Pd, accusato di intralazzi nella sanità pugliese, pende una richiesta di arresto. Per la prima volta non è scontato che il centrodestra si opponga ai pm. Anzi, l'ipotesi più probabile è che voti a favore delle manette o che al massimo si astenga, costringendo la sinistra a scegliere tra un «no» alla procura e un au-

to-siluramento politico. Già, perché nella visione Pdl Tedesco è solo un veicolo per puntare su D'Alema (di cui il senatore pugliese è fedelissimo) e sul sistema di potere della sanità regionale, da cui Vendola peraltro si proclama estraneo.

Avverte con linguaggio esplicito Quagliariello, numero due Pdl a Palazzo Madama: «Se useranno anche stavolta i due pesi e le due misure, non si aspettino che il nostro garantismo diventi una lavanderia per la loro coscienza».

